

Redazione e  
amministrazione:  
Scesa Porta Laino, n. 33  
87026 Mormanno (CS)  
Tel. 0981 81819  
Fax 0981 85700  
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica  
registrata al Tribunale di  
Castrovillari n° 02/06  
Registro Stampa  
(n.188/06 RVG) del 24  
marzo 2006

Direttore responsabile  
Giorgio Rinaldi

Direttore editoriale  
Nicola Perrelli



## Lucianna Argentino: Le stanze inquiete, La Vita Felice, Milano 2016

di Francesco M.T. Tarantino



Stanze, non tanto come unità abitative ma come luoghi di memorie intrise di piccole grandi storie fatte di sentimenti, di fantasie, di immaginazioni, di confidenze, di un intima vibrazione tra diversi nella continua ricerca di un luogo dell'anima a cui affidarsi nella consapevolezza di potersi fidare, di essere compresi nella certezza di un sorriso, di uno sguardo compiacente, di una parola che ravviva il giorno. Le persone che *Lucianna* ha incrociato nello svolgimento del suo lavoro sono davvero tantissime: provate a contare quante ne passano al giorno ad una cassa di un supermercato, moltiplicatele poi per undici anni e vi rendete conto quanti occhi, quanti mondi, quanti piccoli universi, quante vite, le sono passate davanti: ***c'è una mendicante a chiedere sole /e aria nuova per la parola convalescente /nel fondo di una gora turchina.*** Sembra l'incipit di una narrazione poetica che per anni la *poetessa* ha intessuto elaborando il suo vissuto di incontri quotidiani con persone all'inizio sconosciute poi man mano sempre più familiari. Ed è stato inevitabile non partecipare della loro vita in ogni anfratto della loro esistenza come dire: ti conosco e ti prendo con me, nelle pene, nelle incomprensioni, nelle solitudini. Del resto il grande cuore di *Lucianna* è fatto così! E la sua capacità di intravedere in ogni figura umana il bene, le qualità anche nascoste, il proprio mondo interiore, le ha permesso di addivenire ad una valutazione dell'essere umano così com'è: un mondo implicito da esplicitare!

***Soli lo siamo a imbastire nomi, verbi, aggettivi /per poter dire di quel luogo di maree dietro le parole, /come me, ancorata a un foglio tra i flutti di un silenzio visibile /dove è un andare e un tornare – senza la distanza.*** In questi versi la *poetessa* trasfonde tutta la sua sensibilità in un'intima introspezione dell'animo che le permette un approccio, discreto ma profondo, ad ogni subbuglio che si agita nel cuore delle persone, quasi un'invadenza silenziosa nelle *stanze inquiete* abitate da quei volti che quotidianamente hanno incrociato il suo sguardo, le hanno raccontato la propria storia, le hanno confidato il loro stato d'animo. E *Lucianna* senza interferire, e nel rispetto più assoluto della loro intimità, ha saputo mettersi in sintonia con tutto ciò che riusciva a percepire interpretando probabilmente le loro dimore, i loro cantucci seminasosti, i ritmi del loro tempo, le scansioni delle loro percezioni, finanche il non detto di certe poesie: l'altrove, forse soltanto immaginato, ma ben sintetizzato dalla *poetessa*: ***... è come vedere la candela consumarsi /senza poter fare nulla, pare lo dica a me /l'uomo, ma si riferisce certo ad altro. /Eppure è sincronico al mio sentirmi qui / in consunzione.*** Una lettura profetica che riassume la realtà, che le permette d'inoltrarsi in un'atmosfera di sequenze e frequenze che lasciano intravedere cose non visibili diversamente.

Leggendo il libro dell'*Argentino* mi chiedo se sono singole le *stanze* che scorrono in sequenza o non è piuttosto un'unica *stanza* affacciata sul mondo in cui albergano i vari lacerti di umanità di cui la *poetessa* riesce, con maestria veramente straordinaria, a farne sintesi evidenziando le plurime sfaccettature che pur narrandone uno spaccato di storia ne fa emergere l'identità e la specificità. Saper cogliere il linguaggio del corpo nei singoli movimenti delle palpebre e in ogni piega della pelle, nelle macchie che la carne sa proiettare

all'esterno, finanche nelle giunture delle ossa, resta la capacità imprescindibile del *poeta*: ed è questa precipua peculiarità che l'*Argentino* reca in sé ed è inevitabile che la metta in atto in ogni cosa della vita, in ogni passare di camion o di metropolitana, di autobus o di vecchie carrette, in ogni passaggio di storia o di vibrazione delle altrui anime: ***È un abito logoro il tempo, toppe e rammendi sfidano l'usura /del guardare ascoltando, dello stare in bilico...***

Ecce *le stanze inquiete*, chissà: forse sono quelle che dentro di noi si sfaldano e ci scompongono il risveglio di un abbandono in cui abbiamo perso l'identità, in cui il silenzio, di volta in volta, viene interrotto e la quiete frastagliata dai mille passaggi lancinanti di chi è altro da noi: il barbone, l'handicappato, l'anziano signore sempre più bisognoso d'aiuto, la donna che s'appoggia al bastone e nell'altra mano la busta della spesa, il migrante, il rassegnato, il disoccupato, l'irrequieto..., sfilano in tanti davanti alla cassa di *Lucianna* e siamo in tanti ad incrociare il suo sguardo e in quello sguardo paghiamo il conto delle nostre assenze, delle nostre indifferenze, dei nostri nascondimenti quando passiamo oltre bypassando i sorrisi offertici o gli sguardi imploranti comprensione o solidarietà. L'inquietudine delle nostre *stanze* interiori può essere l'input per guardare l'altro/a in modo nuovo, riconoscendo il loro bisogno nello stesso nostro bisogno: ***Meglio di così si potrebbe /se ce ne stessimo gli uni davanti agli altri /a guardarci in volto, abbracciati allo stupore necessario /per accoglierci dentro quel provvido mistero /che fa della vita un cammino.***

Infatti il cammino della vita nel suo significato ultimo non è altro che un andare incontro a chi si riflette nel tuo sguardo, a quelli che i tuoi occhi intercettano riconoscendoli parte di te, coloro a cui vibra l'anima e riescono a far vibrare la tua, gli uni che vanno incontro agli altri riconoscendosi fratelli, frutti di una stessa radice, naviganti nello stesso mare. Non ci sono altre possibilità di leggere in queste *stanze inquiete* il proprio subbuglio interiore che ci castra se non si ha la forza di identificarsi nelle stesse problematiche per vivere fino in fondo la stessa inquietudine racimolando i cocci di una rottura che anziché compiangersi vanno ricostruiti: ***Eppure sapere chi si è /è il primo passo per adattarsi a ciò che non si è. /L'ho imparato presto in questo posto /dove si spende per risparmiare /e della vita si ottunde il senso ulteriore.***

Ci si ritrova dinanzi ad un andirivieni di passi che in qualche modo ci segnano la vita: basterebbe elaborare i gesti, le parole, gli sguardi di chi ci sta di fronte per ricomporre l'armonia primordiale che albergava nei nostri cuori e distendersi ad una sinfonia che non conosce stonature, che avvolge l'universo e inespica in ogni singola identità che ci rende comunque parte di un tutto alla ricerca di un equilibrio collettivo: ***Se si potesse amplificare il battito /del cuore di ognuno si potrebbe ascoltare /la fragile esitante nudità dell'incerto.*** Chiude la *poetessa* il suo tragitto poetico con una pagina veramente toccante a mo' di congedo augurandoci e augurandole un ritorno dalle *inquiete stanze* che ci, e le, permette di svelare l'arcano che sottende all'inquietudine in un ritrovato equilibrio tra creature e creato: ***Qui ogni minuto che scorre ha un volto diverso, /una diversa cifra, grani di un immenso rosario: ognuno con la sua muta preghiera /o la sua bestemmia, /che poi è lo stesso se crediamo /ci sia un dio ad ascoltare.***

Versi ben costruiti di una chiarezza inaudita, sconvolgente, inquietante! *Lucianna* ha lanciato il sasso nello stagno del nostro quieto vivere, innescando quei cerchi concentrici che si riflettono in superficie come una eco che si moltiplica permettendoci di elaborare i dettagli per la conquista di un tessuto sociale rinnovato nelle corrette e giuste relazioni: ***Eppure nell'umiltà della***

*pagina è un tutt'uno l'essere e la voce e mai è stata offesa la vita per me che  
la vivo ardita e attenta alla sostanza di cui la penna è sonda.*